

Questa vostra e nostra partecipazione, spontanea e sentita, è una ulteriore prova del ricordo vivo, indelebile che si rinnova oggi a tre anni di distanza dalla scomparsa non tanto di un personaggio politico, ma di un uomo che ha dedicato tutta la Sua vita ad una continua silenziosa, imponente attività al progresso della classe lavoratrice.

Si è trattato di un'attività che ha impresso, in ogni sede, una impronta nuova, originale di come impostare e portare avanti la complessa problematica del mondo del lavoro ed una effettiva politica sociale; un'attività che ha rifuggito il clamore pur nella sua intensità e nella sua rilevante concretezza.

Il mio intervento a questa celebrazione per onorare la memoria di Giacomo Brodolini deve essere vista sotto un duplice aspetto: quella dell'uomo, che pur appartenendo ad un movimento politico che affonda le sue radici in una diversa ideologia vuole dargli ancora una volta atto della Sua onestà morale, della validità delle Sue tesi, del Suo comportamento senza riserve mentali, della Sua azione concreta per la realizzazione di una società nuova completamente disancorata dai legami e dalle remore del passato; e quella dell'ex Ministro del lavoro che in tale carica era succeduto direttamente a Giacomo Brodolini

il quale era riuscito ad avviare concretamente con le varie forze sociali un dialogo altamente costruttivo, iniziatosi subito dopo il Suo insediamento nella carica di Governo per essere, purtroppo, interrotto dalla morte prematura.

E' ancora vivo nel ricordo di tutti noi la prima apparizione del Ministro Brodolini in una veglia natalizia notturna tra i lavoratori licenziati dell'Apollon a Roma, come a significare la partecipazione di una sofferenza anche fisica con coloro che avevano perduto il posto di lavoro; rammentiamo con commozione il Suo viaggio ad Avola, che stava ad indicare la volontà di porre fine a quelle discriminazioni ancora purtroppo molto evidenti, specie nel sud dell'Italia; e richiamiamo anche alla nostra memoria la lunga ed estenuante azione condotta, in questo spirito, da Brodolini per la eliminazione delle gabbie salariali, che costituivano una aperta violazione al principio morale ed umano, prima che costituzionale, dell'uguaglianza dei lavoratori.

E ancora desideriamo accennare alla legge sui trattamenti pensionistici, con l'introduzione in essa del concetto rivoluzionario, nei confronti della allora ricorrente mentalità conservatrice, della pensione sociale che riconosceva a coloro privi di qualsiasi mezzo di sussistenza un minimo vitale.

Ed infine, lo statuto dei lavoratori, nel quale Giacomo Brodolini aveva dato concreta e positiva attuazione alle istanze di una classe lavoratrice che veniva sempre di più rendendosi cosciente della sua forza, della sua indispensabilità e dei suoi diritti. Ecco, lo statuto dei lavoratori: un istituto a cui Brodolini ha legato inscindibilmente il Suo nome, un istituto che consentirà per lungo tempo che i lavoratori lo ricordino come il più valido difensore delle loro esigenze e delle loro istanze all'interno della fabbrica.

E' stato giustamente detto che Brodolini, con tale presentazione, ha compiuto l'ultimo atto di una breve ma intensa stagione ministeriale, che, tra i notevoli risultati conseguiti, annovera anche quello di aver modificato la tradizionale politica del Ministero fino a quel momento freddo organismo burocratico ben lontano dal recepire le istanze del mondo del lavoro.

Egli infatti è stato uno dei primi uomini politici a considerare la politica sociale come funzione del processo produttivo ed, operò in modo da ridurre la politica economica a strumento per il conseguimento di finalità socialmente rilevanti.

Pur in mezzo a difficoltà notevoli, ha cercato di proseguire l'opera di Brodolini durante la mia permanenza al Ministero del lavoro, mentre fuori dell'organo statale ho continuato ad insistere sulla necessità di una collaborazione fra le forze cattoliche e socialiste, di cui egli era uno degli assertori più convinti.

[Purtroppo le vicende politiche di questi giorni ci hanno allontanato dal solco tracciato. Si è infatti iniziato a discutere ed a mettere in forse le conquiste dei lavoratori, si levano richieste di restaurazione di vecchi equilibri mentre si attribuisce ai lavoratori ed alle loro lotte le responsabilità della recessione che, come ho altre volte ampiamente dimostrato, trovano il loro fondamento in altre cause di ordine interno e internazionale. In questa nuova realtà dobbiamo tutti operare per riportare il paese ad un nuovo sviluppo, per la ^{ing. de} difesa ~~ad~~ oltranza dei diritti costituzionali e per la realizzazione delle istanze del mondo del lavoro e con questo impegno onoreremo compiutamente la memoria di Giacomo Brodolini.]

C. Donat-Cattin